

la legittimità procedurale amministrativa (se negli Usa c'è l'*Administrative Procedure Act*, in Europa manca infatti una cornice legislativa che definisca proceduralmente la legittimità dell'azione amministrativa delle agenzie indipendenti).

Gli ultimi due capitoli sono dedicati all'analisi della regolazione comunitaria e dell'esperienza italiana. Gli AA. argomentano in favore di una teoria che riconosca la capacità di innovazione autonoma delle strutture comunitarie (rifiutando quindi sostanzialmente un approccio intergovernativo) e rilevano come la regolazione comunitaria sia in continua espansione anche in campi non propriamente previsti dai trattati. Per il caso italiano, oltre a una breve panoramica sulle *authorities* nazionali, vengono analizzati criticamente i tentativi di classificazione sviluppati fino ad oggi, senza tralasciare il dibattito, attualmente in corso in Parlamento, relativo alla necessità o meno di avere uno «statuto» per le autorità nazionali.

[*Giorgio C.S. Giraudi*]

PAOLO MARTELLI, *Elezioni e democrazia rappresentativa*, Bari, Laterza, 1999, pp. 313, L. 50.000.

Data l'ipotesi che le elezioni siano uno degli strumenti per affermare nella realtà l'ideale normativo della democrazia, il volume qui recensito è dedicato all'analisi del processo rappresentativo che inizia con il voto degli elettori e si conclude con l'insediamento del governo.

Lo svolgimento dell'argomento, condotto mediante il metodo dell'analisi positiva dei processi decisionali indicato dalla tradizione illuminista del riformismo democratico, tende alla conclusione che la presenza di elezioni non siano un elemento sufficiente per affermare la volontà della maggioranza. Infatti, le elezioni democratiche, di per sé, sono compatibili con l'incapacità del sistema politico di produrre decisioni collettive e spesso con risultati dannosi per le aspirazioni dei più. Pertanto, affinché la democrazia rappresentativa non raggiunga esiti inattesi e scarsamente graditi, è necessario predisporre un disegno istituzionale attento quanto meno ai seguenti aspetti: l'informazione e la percezione degli elettori, la legge elettorale, il numero e le caratteristiche dei partiti politici, le regole del dibattito parlamentare.

La struttura del libro si articola attorno all'analisi del circuito del governo rappresentativo, iniziando con il momento elettorale e, attraverso la composizione del Parlamento, concludendosi con la formazione di una maggioranza governativa. Questo schema mette in evidenza la centralità delle elezioni, e con esse quella dei partiti che svolgono un ruolo istituzionale (attraverso i gruppi parlamentari) ed uno extrainstituzionale (nella strutturazione del voto attraverso la presentazione di candidati e di programmi). Così il fenomeno del voto viene indaga-

to nei suoi aspetti generali e astratti, mettendo in risalto i limiti della regola della maggioranza, mentre l'analisi della competizione tra partiti è scandagliata a partire dai principali concetti analitici della democrazia rappresentativa. Attraverso l'analisi della convergenza delle proposte programmatiche, la teoria spaziale suggerisce che, in un sistema bipartitico, il partito pigliatutto – scarsamente organizzato, che si rivolge indistintamente a tutti i gruppi sociali e che basa il suo successo sulle politiche di immagine e sulla capacità del *leader* di motivare direttamente i votanti – è particolarmente attrezzato per affrontare con successo la competizione elettorale.

Per quanto riguarda le logiche sottese nella formazione delle coalizioni governative, l'A. espone una trattazione integrata di due aspetti logicamente connessi, ma spesso indagati separatamente: la competizione elettorale e il governo, inteso come «gruppo dei rappresentati dei partiti incaricato di guidare l'attività dell'amministrazione pubblica».

L'A. si muove con dimestichezza nel mondo della teoria spaziale della politica, lasciando il lettore, attrezzato di un buon bagaglio di conoscenze matematiche, alle prese con sottili elaborazioni dei concetti, per lo più spogliati di ogni addobbo formale. Nel panorama della letteratura politologica italiana, il presente lavoro rappresenta il primo organico tentativo di analizzare la democrazia rappresentativa attraverso il filtro della teoria positiva della politica e dell'individualismo metodologico.

[Chiara Tintori]

PAUL MITCHELL e RICK WILFORD (a cura di), *Politics in Northern Ireland*, Boulder e London, Westview Press, 1999, pp. VII-333, Isbn 0-8133-3528-0 (pbk).

Pensato come testo per studenti e ricercatori a digiuno di notizie e di precise analisi sull'Ulster, il volume curato dagli autori spicca per il riuscito approccio multidisciplinare, per una valutazione approfondita del complesso meccanismo istituzionale previsto dal Good Friday Agreement, e per un felice e continuo riferimento alla dimensione internazionale del conflitto.

Paul Mitchell, nel secondo capitolo, ricorda come in Ulster siano stati adottati due diversi sistemi elettorali: *plurality system* per l'elezione dei membri nordirlandesi al Parlamento di Westminster, e singolo voto trasferibile per i membri del Parlamento di Stormont, adottato, sottolinea l'autore, per consentire agli elettori nordirlandesi di premiare – con le seconde scelte – le posizioni politiche moderate. Ma nei sistemi di partito a base etnico-nazionale, ricorda l'autore, la moderazione non paga: i *leader* si trasformano in *followers*. I *leaders* sono impossibilitati al compromesso perché oggetto della contesa non è sem-